

Grandi hit
con Fuori
Rotta

Le migliori hit pop-rock e funky dagli anni Settanta ad oggi con i FuoriRotta al The New Aran Pub di Corso Milano a Verona. Venerdì 14 settembre alle ore 22 si tiene il live di questo gruppo, tutto veronese, nato nel lontano 1997. Nel Luglio del '98 questa band i è esibita in pubblico per la prima volta alla "sagra del Marchesino (Verona). Poi seguirono vari anni di concerti nei migliori locali di quegli anni come il Dorian Gray, il Trend, il Posto oltre a feste private e sagre. Il loro repertorio non segue una linea musicale ben definita ma salta da un genere all'altro, dagli anni Sessanta ai giorni nostri, portando il pubblico piacevolmente "FuoriRotta". S.C.



VERONA

ANGELA KINCZLY IN CONCERTO
AL ROOF GARDEN HOTEL

Stasera alle 21 al giardino del Roof Garden Hotel Corte Ongaro di via Scuderlando si conclude la Rassegna di musica indipendente al femminile con il live di Angela Kinczly. Kinczly presenterà in anteprima il suo nuovo lavoro, dedicato alle poesie di Emily Dickinson. S.C.



VERONA

I PELUQUERIA HERNANDEZ IN CONCERTO
AL BIRRIFICIO MASTRO MATTO

Stasera alle 22 al Birrificio Mastro Matto di via Silvestrini i Peluqueria Hernandez. Roberto Lanciari (sax), Mauro Marchesi (chitarra), Luca Pighi (percussioni), Luca Crispino (basso), Gigi Sabelli (batteria), Joyello Triolo (chitarra), e Roberto Zantedeschi (tromba). S.C.

ESTATE TEATRALE. Stasera e domani al Romano si chiude la rassegna con la tragedia di Euripide

Eracle, la follia dell'eroe riletta da Emma Dante

Un cast tutto al femminile e la traduzione di Ieranò
Un dramma ricco di colpi di scena che indaga con inquietante modernità il delirio della mente umana

Proposta dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico diretto da Roberto Andò, stasera e domani alle 21 va in scena al Teatro Romano la tragedia Eracle di Euripide nella traduzione di Giorgio Ieranò con la regia di Emma Dante, spettacolo che il 10 maggio ha debuttato con successo al Teatro Greco di Siracusa dove è rimasto in scena fino al 23 giugno. Cala così il sipario sulla 70a edizione dell'Estate Teatrale Veronese iniziata il 31 maggio con il concerto di Noa nell'ambito di Rumors.

Tutti gli eroi greci sono multiformi, ma Eracle lo è più di ogni altro. «Tentare un'interpretazione precisa e completamente soddisfacente - scriveva anni fa Angelo Brelich - sarebbe probabilmente impresa disperata: nessun altro eroe greco unisce in sé così completamente, così esemplarmente tutti i caratteri eroici, nessun altro attraversa tutte le vicende possibili a un eroe; nessuno è più sovrumano e mostruoso di lui». Euripide ricava il suo dramma da questa congenita molteplicità di Eracle, un personaggio che campeggiava anche sulla scena comica, da Epicarino ad Aristofane, con la sua ottusa brutalità e la sua



Una scena di «Eracle» nella regia di Emma Dante

proverbiale bulimia.

Scritta e rappresentata intorno al 420 a.C., Eracle è una tragedia appassionante e struggente, ricca di inattesi colpi di scena e di intenso patetismo. È il dramma della follia, la follia che colpisce e trascina nella polvere l'eroe civilizzatore e benefattore dell'umanità per antonomasia qual è Eracle. Eracle è un eroe "positivo" in tutta la pri-

ma parte della tragedia, in cui salva in extremis la propria famiglia dalla strage macchinata da Lico, il tiranno usurpatore del trono di Tebe al quale riesce a tendere un agguato mortale. Nella seconda parte del dramma, però, proprio come Edipo, vede paradossalmente ribaltato il proprio destino personale e irreparabilmente "contaminato" il proprio statuto eroi-

co a causa della sete di vendetta di Era, accecata da un'antica gelosia coniugale. La dea, avvalendosi della potenza obnubilante di Lyssa, lo induce a uccidere, in un raptus di follia, proprio la moglie e i figli da lui poco prima sottratti a morte sicura, dando vita a una delle rappresentazioni più lucide mai offerte dal teatro antico e moderno del delirio della mente umana. Precipitato nella più cupa disperazione per le proprie involontarie colpe, come Edipo riconoscerà nell'amicizia di Teseo - e dunque, fuor di metafora, in Atene - la luce della solidarietà e dell'accoglienza.

Sul piano etico, poi, la moderna lezione è che non già il suicidio (al quale era approdato ad esempio Aiace, incapace di sostenere il peso della propria vergogna), bensì la virile sopportazione del dolore causato dalle proprie colpe contraddistingue la condotta di un eroe (e ovviamente di un tiranno) incorso nella sventura e costituisce la più degna conclusione della sua esistenza. Ed è così che l'antico eroe sovrumano "muore" per rinascere come uomo: riceve così, anziché dare, l'aiuto del prossimo che gli consente di sopportare le sofferenze dei comuni mortali.

Tutto femminile (ad eccezione del corifeo e del coro) il cast nella regia di Emma Dante che rovescia così la regola del teatro antico che voleva solo uomini in scena. ●

DONNE IN MUSICA. Domani, Palazzo Camozzini

Il tardo barocco è anche... femmina a «Dolci accenti»

Da Clara Schumann a Mel Bonis:
sulle orme di grandi compositrici

Francesca Saglimbeni

Clara Schumann, Amalia di Prussia, Anna Bon, Lili e Nadia Boulanger, Mel Bonis, Alba Rosa Vietor. Qualcuna è nota per il prestigioso cognome assunto col sacramento matrimoniale (come la Schumann, consorte del celebre compositore tedesco Robert), qualcun'altra per il legame di parentela col grande re di Prussia Federico II.

Ma prima che mogli, principesse, figlie, tutte queste donne furono stimate e talentuose compositrici, a torto rusciate nell'oblio della storia.

Verona ne farà per la prima volta memoria attraverso il concerto promosso dall'associazione culturale musicale "Dolci Accenti" in collaborazione con l'Associazione dei Sardi di Verona «Sebastiano Satta» domani alle 18.30 a Palazzo Camozzini.

Ad esibirsi l'Ensemble Arcadia nell'ambito del progetto "Donne in Musica", nato dall'idea di un gruppo di musicisti cameristi, che proporrà brani dal tardo barocco al secolo scorso. A introdurli la voce narrante di Sabrina Modenini, che ne proporrà frammenti biografici.

«Abbiamo scoperto partiture di rara finezza, scritture



Francesco Vignanelli

musicali molto interessanti, come quelle di Clara Schumann. Qualcuna vinse anche dei premi», spiega la pianista del Trio Arcadia di Roma Margherita Sussarellu, che oltre al violino Laura Bianco e il violoncello Francesco Vignanelli, vedrà al suo fianco Calogero Sportato (liuto, tiorba, chitarra). «Tenere viva la memoria di donne (tra cui la Bonis, autrice di oltre 300 composizioni) ai loro tempi molto apprezzate, e tuttavia raramente ammesse al mondo di certe arti e professioni di retaggio maschile, è un modo per tributarle dei capolavori che ci hanno lasciato».

E far conoscere a tutti la qualità della loro opera. ●

SUL PALCO. Il gruppo inglese per la prima volta al Giardino di Lugagnano questa sera alle 21.30

Soft Machine, dagli anni Sessanta con la voglia di fare ancora rock

Nel tempo la formazione è cambiata e si è adeguata ma mantiene una sua precisa identità musicale

Stasera alle 21.30 grande musica al Giardino di Lugagnano: saranno sul palco gli inglesi Soft Machine, in tour italiano a celebrazione del cinquantesimo di attività. In verità la reale discesa in scena dei Soft Machine è antecedente, inizialmente come trio con Robert Wyatt, Hugh Hopper e David Allen, già come esponenti del successivamente definito e passato alla storia come "Canterbury Sound", risale addirittura al 1963. Da quel momento di in poi le vicende Soft Machine, nome ispirato da un libro dello americano William Burroughs si sono succedute, intrecciate, divaricate, incontrate (per esempio tra le altre una collaborazione con Jimi



John Etheridge e il sassofonista Theo Davis

Hendrix) in termini storici e determinanti e quindi più spezzati, perché la vicenda di Wyatt fu segnata dal suo gravissimo incidente del 1973 che condizionò - ma senza mai fermarlo - la carriera.

Soft Machine si è costruito un ruolo privilegiato di assoluta particolarità rock, uno status che ha compendiato psichedelia, jazz-rock, pro-

gressive, fusion, il coinvolgimento di protagonisti di enorme prestigio, che hanno avuto rapporti con Gong e Zappa, Coltrane e Davis, Kevin Ayers e Andy Summers futuro Police, Syd Barrett e Hugh Hopper, tanto per citare solo qualcuno. Per dare solo un po' l'idea del mercuriale spirito di Wyatt e originari colleghi, qualcuno parlava di

una "musica totale" che combinava Jarry e Burroughs, Mongus e Zappa, e anche i Beatles più avventurosi.

I Soft Machine che arriveranno per la prima volta al Giardino non sono ovviamente quelli degli anni '60 e primi '70, tuttavia tutto un quartetto che in anni diversi ha fatto parte del gruppo con quel nome e gode comunque di una grande reputazione seppur di marca prevalentemente più vicina alla fusion.

John Etheridge, chitarrista londinese, è attivo dai '60 e nei suoi originari passaggi ha suonato con Peter Green, Jeff Beck, Jimi Hendrix. A sassofoni, flauti, loops elettronici il più giovane Theo Davis, alla batteria John Marshall, esperienze jazz rock con Nucleus, Alexis Korner. Infine Roy Babbington, bassista, già fin dai fine '60 protagonista della scena di Canterbury. ● B.M.

MUSICA. Sul Tratto Spino alle 14,30

Jazz in quota sul Baldo con la Ritmo Sinfonica



La Big band Ritmo Sinfonica Città di Verona suona sul Baldo

Jazz ad alta quota domani sul Tratto Spino del Monte Baldo (si arriva da Malcesine in funivia) dove alle 14,30 si ascolta la big band Ritmo Sinfonica Città di Verona.

L'orchestra proporrà una selezione dei pezzi migliori dei numerosissimi repertori che negli ultimi venticinque anni han costituito la materia prima dei vari concerti e della varie monografie affrontate.

Così Satin Doll di Duke Ellington, Well you needn't di Thelonious Monk, Blue Bos-

sa di Kenny Dorham, One Note samba di Jobim, Chameleon di Herbie Hancock, The Chicken di Pee Wee Ellis, Birdland di Joe Zawinul, African mood e Una sera a Treviso di Roberto Magris.

Dalla fine del 1997 l'orchestra - una trentina i musicisti - è diretta dal clarinetista e compositore Marco Pasetto e ha suonato moltissimo dal vivo registrando tra il 1999 e il 2017 una decina di cd con musicisti prestigiosi dal jazz italiano e non solo. ● L.SAB.